

Il Segno. Giornaliste, mamme, studiose Il coraggio delle donne nelle avversità

Il numero di marzo de *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, in distribuzione nelle parrocchie da domenica 4, riserva ampia attenzione all'8 marzo, festa della donna. A partire da un editoriale diverso dal solito, che riprende stralci dell'intervento tenuto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, in un recente incontro con le rappresentanti milanesi del Centro italiano femminile.

La storia di copertina, poi, è dedicata al coraggio delle donne, sottolineando la determinazione e lo spirito di reazione con cui affrontano le avversità della vita.

La giornalista Tiziana Ferrario, inviato del Tg1, parla della grave piaga delle molestie sessuali e delle discriminazioni in ambiente professionale, venute prepotentemente alla luce in questi ultimi mesi grazie a diverse denunce negli Stati Uniti e nel nostro Paese. Poi, due storie: quella di Luciana e Simona, mamme accomunate dal dramma della ma-

lattia che ha colpito le loro figlie, e che hanno dato vita a un comitato per sostenere le cure e la ricerca scientifica; e quella di Maria Luisa Lavarone - madre di Arturo, il 17enne napoletano accoltellato da una *babby-gang* poco prima di Natale -, che ha lanciato un suo progetto sul disagio minorile, finalizzato a prevenirne le possibili devianze.

Sempre in tema di donne, un dialogo con Maria Chiara Carozza, la studiosa da poco nominata direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi.

Tra gli altri argomenti, un ricordo di Aldo Moro a 40 anni dal suo rapimento - sfociato poi nell'omicidio - attraverso un profilo curato dallo storico Guido Formigoni e la riproposizione di alcuni suoi scritti sull'impegno dei cattolici in politica.



parliamone con un film. «Sconnessi», non c'è «campo» Si torna alla realtà per guardarsi in faccia e parlarsi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Christian Marazziti. Con Fabrizio Bentivoglio, Ricky Memphis, Carolina Crescentini, Stefano Frosi, Antonia Lisbona, Eugenio Franceschini, Giulia Elettra Goretti, Lorenzo Zurzolo, Benedetta Porcaroli... Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 90 minuti. Italia, 2018. Vision Distribution.

Nessuno parla, ma tutti comunicano. Sarà capitato a tutti di assistere a scene simili sulla metro, nelle sale da attesa, nei ristoranti o nei bar. Tutti connessi tutti alienati. Tutti con la parvenza di «essere presenti» sul momento, ma nessuno nel «qui e ora» perché, in definitiva, «altrove». Non è questo il tempo degli *smartphones* che hanno cambiato il nostro modo di vivere, facilitandoci su molti campi, ma rivoluzionando, sostanzialmente, anche le modalità con cui relazionarci? In meglio o

peggio? Ecco il tema di «Sconnessi» (non nuovo al cinema), il film di Christian Marazziti, che prende spunto proprio da questa tesi: «Ogni giorno compiamo 2600 tocchi di schermo, ma solo 14 sono necessari». Da qui l'idea della storia che vede protagonista il noto scrittore Ettore, avverso alle nuove tecnologie, che decide di festeggiare in maniera originale il compleanno in montagna con la sua seconda moglie incinta, i fratelli di lei e i suoi due figli, avuti dal primo matrimonio e ormai grandi, insieme alla fidanzata di uno dei due. A prendersi cura dello *chalet* di famiglia la tata ucraina Olga e la figlia adolescente Stella. Quasi tutti per un verso o per l'altro, assuefatti dalle *app*, da *wikipedia*, dalle scommesse o vendite online, così pure dai *social network* tanto da far escogitare in Ettore un piano diabolico per togliere «campo» e porrarli finalmente alla realtà perché si guardino in faccia e parlino tra loro. Tra colpi di

scena e siparietti simpatici, la commedia fila via liscia, lasciando tuttavia le promesse iniziali non per le tinte soddisfatte. Come se mancasse qualcosa a questi «personaggi» che hanno modo da condividere con noi e con i nostri comportamenti nei confronti dei *device*, ma che non riescono fino in fondo a farci trovare quell'empatia che un film dovrebbe sapere dare (come «Perfetti sconnessi», per esempio). Tuttavia un plauso va fatto per aver affrontato questo argomento sempre più importante non solo per le giovani generazioni, ma anche per noi che, forse senza accorgercene, ne siamo il fascino e le dirette conseguenze.

Temi: *smartphone*, relazioni, comunicazione, interazione, famiglia, giovani, tempo, connessione, alienazione.



sabato mattina

Tutte le opere di don Milani

Sabato 3 marzo, alle ore 9.30, per il 19° corso di formazione alla politica dei Circoli Dossetti di Milano, su «I luoghi del potere nella società contemporanea». L'intervista, presso l'Aula Lazzati del centro Cardinale Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano), in un incontro su «Fede e spiritualità», Federico Ruozzi, curatore del volume «Tutte le opere di don Lorenzo Milani» (Meridiani Mondadori, 2017). Sarà introdotto da Andrea Rinaldo. Ci sarà un momento di conoscenza del testo e dell'autore e una successiva fase di dibattito. La partecipazione è aperta a tutti. Quota associativa euro 10. Info e iscrizioni: tel. 335.606492; e-mail: info@circoldossetti.it; sito internet: www.circoldossetti.it.

domani alle 9

Ius soli: di cosa parliamo?

Il Pime, l'Università cattolica e l'Ucsi Lombardia promuovono un convegno sul tema «Di cosa parliamo quando parliamo di ius soli?», che si terrà domani, alle ore 9, al Centro Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94). La questione della cittadinanza - non solo in termini legislativi - interpella le istituzioni, ma anche l'intera società, il mondo della scuola, la Chiesa... Il convegno - che prenderà in esame la Carta di Roma, la situazione e le legislazioni dei principali Paesi occidentali - è aperto a tutti ed è accreditato per la formazione permanente di giornalisti e insegnanti. Per informazioni: tel. 02.43822534/321; e-mail: educazione@pimemilano.com; internet: www.pimemilano.com e www.pimemilano.it.



mostra. La «Pietà di Micciano» di Venturino Venturi Icona di dolore e di speranza all'ombra della Madonnina

DI LUCA FRIGERIO

Silenzio, timore, attesa. Di fronte alla «Pietà di Micciano» si prova lo stesso senso di straniamento e di disagio che ti coglie quando vedi per la prima volta la «Pietà Rondanini». L'occhio vaga sulla superficie scabra, e inciampa tra le rughe di un marmo depravato di qualsiasi nobiltà apparente; mentre, perplesso, cerca di prendere le misure di una forma sfornata, schiacciata come sotto il peso di una gravità centuplicata... Eppure, presto, ti rendi conto che non puoi più distogliere lo sguardo. Che quella massa ti attira, come se fosse il centro stesso dell'universo. Come se lì dentro vi fosse il segreto di tutto. Perché tutto infine è compiuto.

Micciano è un minuscolo insediamento in Toscana, frazione di quel borgo di Angghiari noto per una celebre battaglia e per l'ancor più celebre dipinto che ne fece Leonardo, perduto e ancor oggi cercato. Per la sua pieve Venturino Venturi, vent'anni fa, scolpì questa Pietà, sorta di testamento artistico e spirituale. Proprio come fece Michelangelo, a ben vedere, con la sua Pietà ultima e incompiuta, che fu della famiglia Rondanini, e che venne infine acquistata dai milanesi all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, simbolo di riscatto, di rinascita e di pace.

Oggi anche la «Pietà di Micciano» si trova a Milano. È stata portata accanto alla Cattedrale, all'ombra della Madonnina, per celebrare il centenario della nascita di Venturi, uno dei più significativi artisti italiani del Novecento. In Avvento ha ricordato il mistero dell'incarnazione del Verbo nel grembo di una vergine. Oggi ci accompagna nel tempo di Quaresima, massiccia e immota presenza di un amore sconfinato, della Madre e del Figlio. L'opera giace in San Gottardo in Corte, tappa conclusiva del Grande Museo del Duomo, in quella chiesa che fu già tempio degli artisti in anni passati, eppure ancora recenti. Creazione magnetica, profondissima, come tanti, come tutti i lavori del maestro toscano: Venturino Venturi, amico fraterno di Mario Luzi. L'uno e l'altro poeti, con la penna allo stesso modo che con lo scalpello. Entrambi cercatori di Infinito, cantori dell'ineffabile.

Venturino, classe 1918, era cresciuto al di là delle Alpi, in Francia, in Lussemburgo, là dove il padre scapellino



e antifascista si era rifugiato. In Italia tornò ventenne per studiare le arti belle, nel cuore di «Pinochio» e la «Divina Commedia», la mente pratica di lingue straniere: non poca cosa in un paese rinchiuso nell'autarchia di regime. Poi la guerra, la gamma quasi maciullata da un colpo di cannone, la fatica di ricominciare, di rinascere, ancora giovane, già vecchio.

Fino alla morte, che lo ha colto al principio del nuovo millennio, Venturi ha michelangiollescamente costruito e distrutto, aggiunto e levato, a volte con letizia, spesso con angoscia, sempre con l'urgenza di penetrare nell'anima delle cose, fino al seme della vita. Come il Buonarroti, sì. Anche se la stirpe di Venturino, a ben considerare, è più quella degli anonimi lapidisti medievali, quella dei visionari maestri romani, per i quali la forma è al servizio del simbolo, la forma è espressione di un Oltre.

Sotto la croce Maria torna a cullare Gesù, come nelle notti di Betlemme, come in Egitto dopo la fuga, lontano da Erode. Ma ora i nuovi Erode hanno infine ucciso suo figlio, e lei se lo tiene in grembo per l'ultima volta, innocente immolato per la salvezza di tutti, quello che toglie il peccato del mondo. Maria, quasi schiantata da quel peso, eppure ancora forte, forte per ognuno di noi.

«Io l'uomo non lo vedo morire, lo vedo nascere», affermava Venturi. Che, a chi lo voleva ascoltare, confidava: «Scolpire è per me come partorire... Io credo che, malgrado tutto, andiamo verso un rinascimento universale, lo ho l'impressione che mentre io rinasco gli altri stiano morendo. E allora io rinasco per farli rivivere, cioè con la speranza di dargli vita».

E per questo, crediamo, che un buco si apre sul corpo del Cristo. Squarcio del Crocifisso, da cui esce l'acqua della vita e il sangue che è bevanda di eternità. Ma anche abisso a cui affacciarsi, lasciandosi prendere dalla vertigine dell'amore senza limiti. *Omphalos*, ombelico della terra, centro dell'universo da cui s'alza la voce del Salvatore: «Attirerò tutti a me».

La «Pietà di Micciano» di Venturino Venturi è esposta fino al prossimo 6 novembre nella chiesa di San Gottardo in Corte, nel Grande Museo del Duomo di Milano (ingresso da Piazza del Duomo, 12), a cura della Veneranda Fabbrica. Visita con biglietto che permette l'accesso al Duomo e al Museo (a partire da 3 euro). Per informazioni sulle modalità di accesso: tel. 02.72023375, www.duomomilano.it.

Uno scorcio della «Pietà di Micciano». Sotto, Venturino Venturi in una foto del 1977

libro su Olivelli

Un ribelle per amore

Domani, alle 18, presso la Fondazione Pasquinelli (corso Magenta, 42 - Milano), si terrà una tavola rotonda, sul tema «C'è ancora posto per la carità?», a partire dalla testimonianza del beato Teresio Olivelli, giovane «ribelle per amore», raccontata nel volume «Il coraggio della fede» di Luisa Bove, edito da In Dialogo (pagine 112, euro 12). Oltre all'autrice, interverranno Silvia Landra (presidente Azione cattolica ambrosiana e direttrice Casa della carità) e monsignor Angelo Bazzari (Fondazione Don Gnocchi). Previsto anche un saluto di Claudio Gario (Associazione nazionale alpini) e di Silvana Tondi (presidente San Vincenzo di Milano). Info: tel. 02.6713161.

mercoledì e giovedì

Don Di Notò a Seregno

Il Collegio Ballesteri di Seregno, in collaborazione con il Comune, organizza una iniziativa contro bullismo e cyberbullismo, con la presenza di don Fortunato Di Notò, parroco ad Avola, fondatore e presidente dell'associazione Meter, impegnato in prima linea nell'azione per la tutela dei minori e nella lotta contro la pedofilia.

Mercoledì 28 febbraio, alle ore 21, in Sala «Mons. Gandini» (via XXIV Maggio), incontrerà genitori, educatori e tutti gli adulti interessati. Il mattino seguente, giovedì 1° marzo, al Collegio Ballesteri, don Di Notò con gli studenti della Scuola secondaria di primo e secondo grado rifletteranno insieme sull'importanza di un uso consapevole di WhatsApp e in generale di tutti i social.

Giotto agli Scrovegni Mostra a Bruzzone

La storia di Gesù dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova è esposta in una mostra organizzata dalla parrocchia Beata Vergine Assunta in Bruzzone presso l'oratorio San Luigi (via Acerbi, 12 - Milano), aperta fino a domenica 4 marzo. Questi gli orari di apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9-12 (solo scuole) e ore 14-30 (scuole e tutti); sabato, ore 9-12 e ore 14-30-18.30; domenica, ore 11-12 e ore 14-30-18.30; apertura serale (ore 21-22) mercoledì 28 febbraio, venerdì 2 marzo, alle ore 21, «Preghiera con Giotto», nell'ambito del percorso quaresimale. Per informazioni e prenotazioni visite guidate chiamare il numero 339.7682861 (dalle ore 12 alle ore 14 o dalle ore 17.30 alle ore 19.30) o scrivere alle e-mail: giotto@bvbruzzone.it. Sito internet: www.bvbruzzone.it/giotto.

L'arte di Bosch a Villa Cagnola

Gli straordinari e visionari capolavori di Hieronymus Bosch raccontati in ogni dettaglio da Luca Frigerio: un incontro presso Villa Cagnola a Gazzada (Va), domenica 4 marzo, ore 17.30 (ingresso libero), alla scoperta di una complessa simbologia che racconta per immagini la vita dell'uomo. A seguire, possibilità di cena a buffet (18 euro). Info: tel. 0332.461304.

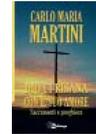
Simone Cantoni a Gorgonzola

In occasione del bicentenario della morte di Simone Cantoni (1739 - 1818), progettista della chiesa dei Santi Protaso e Gervaso a Gorgonzola (Mi), l'Associazione Concordia, col patrocinio di Comunità pastorale «Madonna dell'Aiuto», Comune di Gorgonzola, Cooperativa «Paolo VI», ha realizzato una mostra documentaria dedicata al celebre architetto ticinese (a cura di Marco Cavenago). Allestita presso la Cappella della Trinità, l'esposizione è visitabile oggi, sabato 3 e domenica 4 marzo a ingresso libero dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19. Negli stessi orari, è possibile accedere anche al Mausoleo Serbelloni dove riposano le spoglie di Simone Cantoni (ogni visita guidata alle 11, 15.30, 16.30).

Vergottini, l'Ac e il laicato

Sabato 3 marzo, alle ore 10 a Milano, presso la parrocchia di San Giorgio al Palazzo (via Torino) è in programma la presentazione del libro di Marco Vergottini, «Il cristiano testimone. Congedo dalla teologia del laicato». Il testo consiste in una vera e propria ricerca, che affonda le sue origini nell'interesse dell'autore stesso per la figura del laico, maturata in Azione cattolica. «Il mio intento - spiega Vergottini - è proprio quello di mettere a fuoco la figura del fedele laico, categoria su cui l'Azione cattolica durante i suoi 150 anni di storia ha dedicato con passione la sua riflessione teologica e il suo apostolato. Basti pensare al contributo di Giuseppe Lazzati, Vittorio Bachelet, Alberto Monticone, Paola Bignardi, per fare solo alcuni nomi». La mattina del 3 marzo interverranno monsignor Franco Giulio Brambillo, vescovo di Novara, e Guido Formigoni, docente di storia contemporanea presso lo Iulm di Milano. (M.V.)

in libreria.



Libro con i testi del cardinale Carlo Maria Martini «Dio ci risana con il suo amore. Sacramenti e preghiera». In dialogo, pagine 96, euro 10,90) è un ottimo spunto per la meditazione e la preghiera personale nel tempo di Quaresima. Il Cardinale, col suo stile sempre ma profondo ed efficace, riflette sui sacramenti, presentandoli come i luoghi tipici attraverso i quali Dio si comunica all'uomo, a ogni uomo, quindi anche a noi qui e oggi. Il volume, riproponendo il senso di gesti antichi, aiuta a viverli con sempre maggiore consapevolezza e intensità, recuperando il valore e l'efficacia dei modi che Dio usa per comunicare il suo amore all'uomo e redimerlo dal peccato. Al testo sui sacramenti è affiancato un altro prezioso contributo di Martini dedicato al tema della preghiera. Siamo sempre nell'ambito della relazione tra uomo e Dio e il Cardinale si interroga sulle modalità con cui la Parola chiede e trova ospitalità nel cuore umano.